



## I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

### I MIGLIORI FONDI AZIONARI ITALIA PER RENDIMENTO A UN ANNO

Nome del fondo	Società di gestione	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni	Rendimento a 5 anni	Commissioni di gestione
◆ Atlante Target Italy X Eur	Atlante Funds Plc	IE00BZYYPY67	30,85%	49,23%	-	-	1,30%
◆ Atlante Target Italy A Eur	Atlante Funds Plc	IE00B1V6R242	30,55%	48,50%	52,03%	167,18%	1,80%
◆ Zenit Pianeta Italia I	Zenit Sgr Spa	IT0004374937	31,65%	45,77%	31,31%	77,83%	0,90%
◆ Fondersel P.M.I. A Eur	Ersel Asset Man. Sgr	IT0000386489	30,94%	45,65%	48,84%	140,97%	1,75%
◆ Zenit Pianeta Italia R	Zenit Sgr Spa	IT0001070645	29,99%	43,85%	27,97%	70,15%	1,80%
◆ Acomea Italia A2	Acomea Sgr	IT0004718893	25,86%	43,55%	19,89%	80,23%	0,80%
◆ Acomea Italia Q2	Acomea Sgr	IT0005091233	25,85%	43,52%	-	-	0,80%
◆ Azimut Trend Italia	Azimut Cap. Ma. Sgr	IT0001055158	23,63%	42,85%	27,41%	77,60%	2,50%
◆ Acomea Italia A1	Acomea Sgr	IT0000390044	25,00%	42,45%	16,75%	72,66%	1,90%
◆ Az F.1 Italian Trend B-Az Fund Dis Eur	Az Fund Man. Sa	LU1059391166	23,89%	40,56%	24,59%	-	1,80%

Fonte: Fida

GRAFICA MF MILANO FINANZA



## Italia

(segue da pag. 41)

stante il ritardo delle riforme strutturali, l'Italia mantiene in chiave prospettica l'opportunità di un ulteriore slancio». La stessa opinione è condivisa da Marco Nascimbene, gestore di Fondersel pmi di Ersel am: «Dopo un lungo periodo buio, l'economia ha iniziato a dare segni di ripresa e ha portato a rivedere al rialzo le stime di crescita sia per l'anno in corso che per il 2018». Una situazione che ha favorito il settore che è, da anni, croce e delizia di Piazza Affari, quello bancario. «Il principale beneficiario del miglioramento macroeconomico in atto è il settore bancario», ha detto Tilotta, «grazie anche a una maggiore incisività da parte delle stesse banche nell'affrontare il nodo dei crediti problematici». Un percorso di ripresa che si è fatto zoppicante nell'ultimo trimestre, ma a cui è subentrata la prestazione vigorosa degli energetici, grazie al recupero dei prezzi delle commodities.

**Il focus settoriale non** è però l'unica chiave di successo. «Nel nostro caso la performance è il risultato di una selezione attenta di singoli titoli lungo tutto l'indice, piuttosto che di una scommessa su un particolare settore», ha spiegato Stefano Fabiani, responsabile dell'Aziendale e della gestione patrimoniale di Zenit sgr, il cui fondo Pianeta Italia è stato tra i migliori del comparto nel 2017. Il manager spiega come buona parte dei risultati ottenuti nel 2017 «sono arrivati

## Goldman Sachs, le azioni daranno ancora soddisfazione

di Roberta Castellarin

Secondo Goldman Sachs asset management l'espansione globale continuerà anche nel 2018 e questo porterà ancora più in alto le borse mondiali. Tuttavia ci saranno maggiori rischi lungo il cammino perché i mercati dovranno digerire un rallentamento nei ritmi della crescita, la politica monetaria meno espansiva delle Banche Centrali e possibili nuove paure sulla Cina. Loredana La Pace, country head per l'Italia di Goldman Sachs am ricorda che le azioni restano l'asset class da preferire, ma avverte: «Dopo il rally di quest'anno e viste le incertezze che vanno affrontate, ci aspettiamo ritorni moderati, ma positivi supportati dall'espansione globale e dalla forza degli utili». Tra i mercati sviluppati Goldman Sachs am ha una preferenza per Europa e Giappone, dove le valutazioni relative fanno da supporto. Non solo. Questi mercati permettono di cavalcare il buon ciclo economico e la ripresa degli investimenti globali. A livello globale semaforo verde anche verso le azioni dei Paesi emergenti.

«Crediamo che gli investitori statunitensi ed

europei debbano guardare oltre i loro confini e siano positivi verso i mercati emergenti sia da un punto di vista macro sia delle valutazioni», dice l'outlook 2018. Più cauta invece verso i bond perché secondo gli esperti di Goldman Sachs am il mercato sta prezzando troppo poco il ritmo con cui verranno rialzati i tassi negli Stati Uniti e ritiene che la debolezza dell'inflazione negli Usa sia solo temporanea. Per quanto riguarda le valute secondo Goldman Sachs il dollaro è destinato ad apprezzarsi visto che i differenziali di tassi favoriranno l'investimento in titoli statunitensi.

Fra i temi di investimento da cavalcare c'è quello della disruption, ossia dei cambiamenti che la tecnologia sta apportando ai settori tradizionali dell'industria. Se il 2017 è stato un anno difficile per i titoli del settore retail, che hanno sottoperformato il mercato, questa volta secondo Goldman Sachs am potrebbe essere la volta dei beni di consu-

mo, ma in realtà il fenomeno interessa quasi tutti i settori. «I beni di consumo saranno il prossimo target nella disintermediazione operata dall'e-commerce. Quest'ultimo sta cambiando le abitudini dei consumatori, perché l'infinito scaffale on line dà spazio a marchi di nicchia, quando invece nel commercio tradizionale i grandi marchi dominavano», sottolinea il report di Goldman Sachs am. Non solo.

Se oggi le auto elettriche hanno una penetrazione solo del 5% delle vendite, questo dato è destinato a salire rapidamente. «Nei prossimi dieci anni la crescita dei veicoli ibridi ed elettrici potrà portare un'ondata di disruption nel settore auto e componenti, come l'e-commerce ha fatto per i settori del consumo negli ultimi dieci anni», si legge nell'analisi, dove, però, si avverte che i puri player del settore hanno valutazioni elevate. Meglio quindi puntare su semiconduttori e produttori di componentistica. (riproduzione riservata)



Loredana La Pace

dall'esposizione a molte società del segmento mid cap, eccellenze industriali o tecnologiche in cui credevamo da tempo, sullo Star ma anche sull'Aim». Le società a media capitalizzazione sono infatti state le regine alla Borsa di Milano durante quest'anno, grazie anche al grande afflusso di liquidità portato dai Pir, i Piani individuali di risparmio essentasse. «La liquidità portata dai Pir ha permesso di chiudere il gap che separava le nostre mid cap dalle loro omologhe europee», ha detto Fabiani, «si è creato qualche squilibrio ma ora le valutazioni sono più equilibrate. È un processo che ha portato buone prestazioni sia a eccellenze consolidate come Technogym sia ad aziende che hanno portato a termine progetti di ristrutturazione, come Sogefi o Carraro». Un'opinione condivisa da Giacomo Tilotta di Acomea: «le società a piccole e media capitalizzazione hanno fornito un contributo importante, con i flus-

si che hanno dato visibilità ai loro risultati operativi, confermando la solidità del tessuto industriale italiano». Sebbene alcuni osservatori abbiano indicato come le valutazioni di mid e small cap di Piazza Affari siano esagerate, Marco Nascimbene di Ersel è di un altro avviso e indica come «i Pir hanno favorito la sovraperformance del comparto, ma a nostro avviso siamo ancora ben lontani da valutazioni eccessive». Il punto decisivo resterà anche in futuro lo stock-picking. «In prospettiva riteniamo che all'interno di questo comparto, permangono delle buone opportunità di investimento anche se sarà opportuno mantenere un approccio molto selettivo», conclude Tilotta.

**Ma cosa rimane da aspettarsi dal 2018?** Ad un 2015 di euforia è seguito un anno a dir poco disastroso, ma i solidi fondamentali di crescita sembrano permettere maggiore ottimismo. «Guardando

al 2018 siamo positivi sul settore industriale» ha indicato Marco Nascimbene, «sia sulle big cap che in particolare sulle società a piccola e media capitalizzazione, dove molte aziende hanno una forte posizione competitiva a livello globale». Un discorso diverso è invece quello sul comparto bancario, che secondo Fabiani di Zenit nei primi mesi del 2018 vedrà il suo momento chiave: «L'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS-9 e, si spera, i chiarimenti sulle nuove regole dell'Ssm (Single supervisory mechanism) sugli Npl (non performing loan) possono essere un momento di svolta. Restando in ambito finanziario siamo più ottimisti sul settore assicurativo, dove le valutazioni di molte società sono ancora attraenti».

**La politica e in particolare** le elezioni del prossimo marzo restano anch'essi temi spinosi, che potrebbero fornire volatilità. «L'elemento di maggiore incer-

tezza deriva dalla perdurante instabilità politica e dall'avvicinarsi delle elezioni attese per marzo, il cui esito appare sempre più incerto», prevede Nascimbene, «uno stallo non darebbe garanzie di governabilità e potrebbe rallentare la ripresa economica e riportare alla luce le preoccupazioni sulla sostenibilità del nostro debito pubblico». La politica preoccupa meno Fabiani, secondo cui «salvo sorprese dall'urna, i mercati ormai prezzano un esito che porti ad un governo di minoranza o di scopo. Non è da escludere un aumento della volatilità ma», conclude il gestore di Zenit, «il rischio può arrivare dall'esaurimento del Qe. Una liquidità meno abbondante renderà ancora più indispensabile una crescita degli utili per sostenere i rialzi azionari. Restiamo positivi sul 2018, ma una performance a due cifre per tutti gli indici è un obiettivo difficile». (riproduzione riservata)